NOI E VOI

ANNO II

N. 1

GENNAIO 1973

BERGORO

SOMMARIO

Anno 1° numero 7

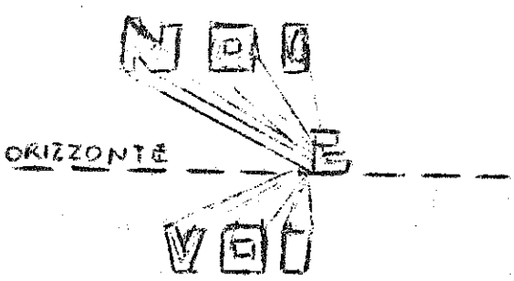
GENNAIO 1972

Lettera al giornale	pag.	3
Luce e tenebre	"	4
Concesa	"	6
I binis de Vigi	"	8
7 dopo 25 anni	"	10
Cinema	"	11
Inchiesta	"	12
Musicomania	"	13
Plaj Full	"	14
Notiziario parrocchiale 1972	"	15
La nostra comunità parrocchiale	"	16

"NOI e VOI esce quando può, costa quel che vale, dice quel che vuole

Piazza della Chiesa n. 4
telefono 617384

REDATTO E STAMPATO DAL GRUPPO GIOVANILE CRISTIANO DI BERGORO



Siamo giunti al I° numero dell'anno nuovo e al 7° numero dalla nascita del giornale.
In questo numero, abbiamo cercato di darvi qualcosa di più, come pure abbiamo fatto le altre volte. Ripetiamo sempre e vivamente "grazie" a coloro che sostengono la nostra iniziativa, nella speranza che essa sia sempre gradita a voi.

n.d.r.

Lettere aperte

Abbiamo ricevuto questa lettera e siamo in dovere di pubblicarla, ricordando sempre che le critiche quando sono giuste, fatte cioè per migliorare e non per distruggere, sono molto utili e permettono di superare limiti, talvolta notevoli, della nostra iniziativa.
Tralasciamo di rispondere a questa lettera perchè vogliamo che la risposta venga dai fatti e non dalle parole.
Ricordiamo che in questa critica siamo coinvolti tutti: chi scrive e chi legge!

Carissimo NOI e VOI

siamo dei ragazzi che da qualche tempo seguono la vostra iniziativa. Ci siamo accorti che purtroppo non tutto funziona a maraviglia...

Abbiamo sotto mano l'editoriale del vostro primo numero: si dice che il giornale è visto come mezzo di unione, di collaborazione reciproca tra i membri della Parrocchia: ci sembra però che l'attuale situazione sia diversa.

Infatti (lo possiamo dire perchè lavoriamo anche noi all'interno del giornale) la preoccupazione di alcuni è solo quella di scrivere l'articolo, consegnarlo e aspettare passivamente che sia pubblicato, inoltre notiamo che le firme sono quasi sempre le stesse: non ci sembra certo questo un fatto positivo, perchè tutti dovrebbero collaborare a una iniziativa che chiaramente tutti coinvolge (NOI e VOI). Con questo non vogliamo dire che il giornale sia una cosa da non fare, anzi lo riteniamo utile come mezzo di informazione parrocchiale e soprattutto lo vorremmo come unione tra tutti noi.

CLAUDIO CARLO GIACOMO

Luce e tenebre

-Mi chiamo Felice Società.Ho I973 anni.Cosa faccio...???
Ma vivo!-
-Sono uno qualunque.Ho I973 anni.Cosa faccio?!?!Cerco di vivere.-
-Sai,ho i soldi,tanti...una casa,una bella macchina,la salute e anche unabella ragazza; no, insomma, non mi lamento! Certo non voglio fermarmi qui" sempre avanti" è il mio motto!
-Tutto qua???-
-Come tutto qua...Cosa vuoi tu dalla vita,cos'è per te la vita?-
-Sai,io non sono molto istruito,però un po' ho letto anch'io. Una volta mi sono capitate tra le mani alcune frasi;una diceva, se ricordo bene:"Beati voi,o poveri,perchè vostro è il Regno di Dio..."-
-Paolotti,roba da bambini;il Vangelo:ma cos'è?Non capisci che...-
-Scusa,scusa,c'era anche sù:"Beati voi che avete fame perchè sarete saziati"cose di questo tipo insomma.Ah,dimenticavo c'era anche: "Ma guai a voi o ricchi,perchè avete già la vostra consolazione;guai a voi che ora siete sazi,perchè soffrirete la fame;guai a voi che ora ridete,perchè piangerete e gemerete..."-
-Frottole,frottole,guarda me:sono nato ricco e da I973 anni non ho mai perso un pasto,mi sono divertito,eppure ora tutti mi riveriscono e questo perchè sono realista:prima il mio interesse e poi gli altri.Ma non capisci che...-
-Senti...mi stai confondendo.Però se non sbaglio mi ricordo una frase di quel Vangelo che tu critichi tanto:"Guai a voi quando gli uomini vi loderanno,perchè i loro padri facevano lo stesso con i falsi profeti.Però a voi che mi ascoltate dico:amate i vostri nemici,fate del bene a chi vi odia."-
-Gli altri,gli altri,sempre gli altri:ma gli altri cosa fanno per me?Io,la mia posizione,me la sono guadagnata sudando e gli altri se non fanno come me,non valgono niente,non sono veri uomini...-
-"Non giudicate e non sarete giudicati" "Perchè guardi la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo?"-
-Ma io agli altri non faccio niente di male,però,se mi toccano...-
-"Perdonate e vi sarà perdonato" "Trattate gli, uomini come volete

essere trattati voi" "Siate dunque misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro..."-

-Ecco sì!Il Padre nostro!A Lui sì che ci credo.Io sono cristiano, io credo in Dio,lo so che è là che mi guarda,che mi vuol bene. Io tutte le domeniche vado a Messa ,cento lire le dò sempre, anche di più a Natale e alla festa del paese...-

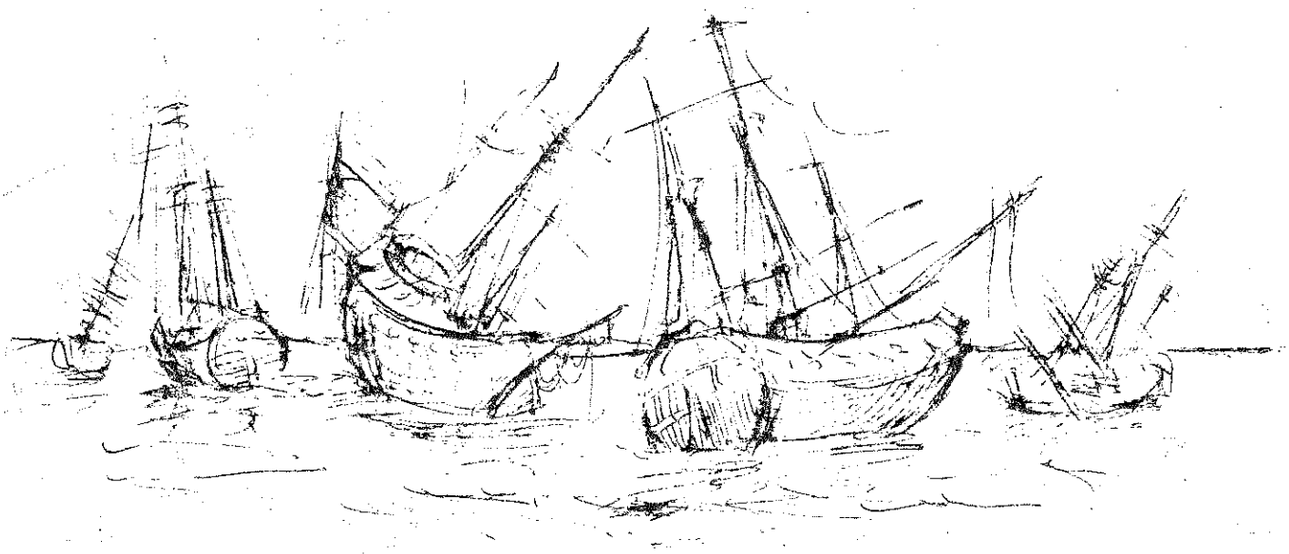
-Sì è vero,ma il tuo non è cristianesimo,Dio non c'è solo quando sei ammalato o alla domenica im chiesa.Conoscere Dio è viverlo, è rinnegare te stesso,le tue idee di grandezza,il tuo finto benessere.Tuo Dio è il denaro,la casa,la salute,la macchina.Tu sei infelice e non lo vuoi ammettere.Quando dici di essere contento imbrogli te te stesso:la vera felicità non la troverai mai nelle cose di questo mondo,solo in Lui potrai raggiungerla.-

-No,guarda,sbagli:devi lottare,calpestare gli altri se vuoi vivere, se vuoi essere felice.Non puoi cedere a sentimentalismi inutili, non puoi,come dice il tuo Vangelo,offrire l'altra guancia a chi ti schiaffeggia.Scusa se te lo ripeto:vivi per te stesso e non renderne conto agli altri.-

-"Ma perchè mi chiamate Signore,Signore e non fate quello che dico?"-

-..... .....-

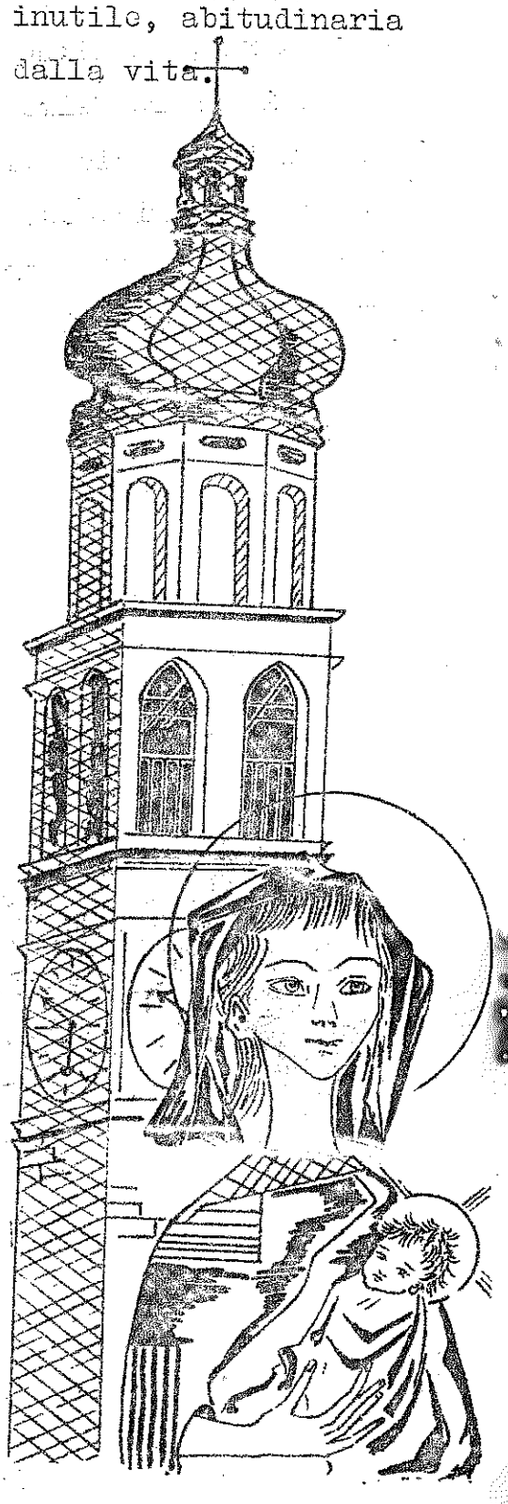
Paolo e Ildo



Concesa

UN GIORNO TUTTO PER ME...

Il fine della nostra vita è conoscere, amare e servire Dio... Ma come servirlo? La nostra vita è come una strada che ognuno di noi, non solo percorre, ma si costruisce giorno per giorno...
Per essere una strada giusta o sbagliata, e per costruirla occorrono molte cose...
I) Sapere dove si vuole arrivare;
2) Avere qualcuno che ci guidi e ci aiuti nel modo più giusto, e quel qualcuno è Dio perchè solo lui conosce bene la vita. Lui desidera più di noi che la nostra vita sia costruita bene. Noi siamo talmente immersi nel ritmo della vita moderna, che quasi ci dimentichiamo che esiste quache luogo solitario dove si può vivere un po' nella pace e nella tranquillità non materiale, ma spirituale, per affrontare e discutere quel valore fondamentale che è lo unico scopo della nostra vita. Ed è per questo che noi catechisti abbiamo fatto una giornata di ritiro in una località chiamata Concesa. Temi principali di quella giornata furono: la fede; la preghiera l'impegno di catechesi. Questi tre argomenti posti in discussione avevano portato alle seguenti conclusioni: aver fede significa impegnarsi, rischiare la propria vita il proprio modo di pensare ed anche saper accettare gli altri. La fede ancora, è un incontro con Dio, è una risposta personale alla sua chiamata, che si svilluppa e si esprime in un contesto comunitario. La preghiera è un ascolto un prestare attenzione alla parola di Dio accogliendola nella propria vita, e non cosa inutile, abitudinaria e staccata dalla vita.



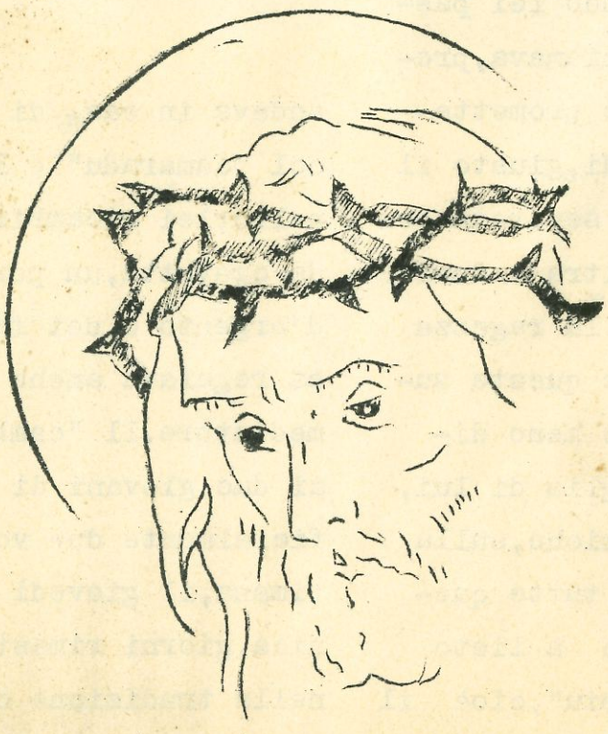
Spesso la pregliera è messa sotto accusa perchè noi cristiani non siamo ancora capaci di pregare. La nostra preghiera si eleva alta, ma egoista e superficiale. Dobbiamo renderci conto che pregare non significa sfruttare un particolare momento libero della giornata, ma è un mettere la nostra giornata e la nostra vita nelle mani di Dio. Infine, la preghiera contribuisce notevolmente alla maturazione della fede, che cresce principalmente nel dialogo con Dio. Sul terzo punto preferirei fare una critica personale. Per me l'impegno di catechesi è fondalmentalmente positivo, in quanto impegno.

Bisogna altresì dire che molte volte questo impegno si riduce ad una mezzora sterile di lezione, che si tiene di solito la domenica pomeriggio.

Ora, per essere una nostra scelta libera, dico semplicemente che è una scelta di comodo. Quindi, mi sembra urgente e doveroso proporre un'attività di catechesi più impegnata che comporterebbe però una perdita di tempo maggiore ed una maggiore dedizione alle bambine e alle loro esigenze. Allora si potrà veramente parlare senza peli sulla lingua d'impegno catechistico.

Ecco cosa è venuto fuori da una giornata di meditazione, un giornotutto per me che mi ha permesso di rispolverare la mia coscienza di ragazza impegnata, e che mi ha portato a verificare la mia vita agli occhi di Dio. Non dico di sapere ora con certezza qual'è la mia strada, ma so che da ora ogni mia scelta sarà più precisa e meditata.

Alberta



VIA XX SETTEMBRE

I BINIS DI VIGI

MATRIMONI ANTICHI

"Gh'é no una quai brava tüsa? Vöri t'o' miè". Con questa frase i giovanotti di Bergoro di circa un secolo fa davano il via a una serie di ricerche, informazioni, proposte allo scopo di trovar moglie e concludere un buon matrimonio. Chi si occupava direttamente della faccenda era il "camaradu" o mediatore, persona fidata che conosceva tutte le ragazze da marito del paese e dei dintorni e le proponeva al futuro sposo. La domenica mattina il mediatore e il ragazzo si incontravano sulla strada principale vicino alla chiesa, e da lì aspettavano le ragazze che uscivano da Messa. Di solito la prescelta era già stata avvertita: "Guarda che sarò lì con lui; preparati e se ti piace..." Dunque quando lei passava, il mediatore la chiamava, presentava i due giovani e prometteva la risposta più tardi, giusto il tempo per discutere in separata sede con l'uno e con l'altra e decidere il da farsi. Intanto la ragazza ne parlava alla madre e questa subito si informava, più o meno discretamente, sulla famiglia di lui, sulle condizioni economiche, sulla serietà del ragazzo. Se tutte queste ricerche arrivavano a lieto fine, si faceva il "cambiu", cioè il nostro fidanzamento ufficiale. Lui

andava in casa di lei, sempre col "camaradu" e le portava l'anello; lei ricambiava con la spilla da cravatta, un porta-sigarette d'argento o dei fazzoletti. La sposa regalava anche una camicia al mediatore. Il "cambiu" permetteva ai due giovani di incontrarsi ufficialmente due volte alla settimana, il giovedì e la domenica, giorni rimasti ancora oggi nella tradizione come i "dì di murüs". Gli incontri avvenivano in

casa della ragazza, dalle 20 alle 22, e le nonne che ci hanno fornito queste notizie tengono a precisare che erano sempre presenti i genitori e se i due decidevano di fare una passeggiata erano sempre accompagnati

CINQUANT'ANNI DOPO.....

da qualche "angelo custode", in genere sorelle minori o le mamme stesse. Dopo il consenso, i futuri sposi si recavano da parenti e amici, sempre accompagnati, per distribuire i confetti. I "binìs" erano piccolini, anche a forma di cuore, bianchi e argentei, preparati con un rosolio dolcissimo. Qualche tempo dopo si celebrava il matrimonio, in genere di domenica mattina. I preparativi della sposa cominciavano presto: lei si alzava, faceva toilette e infine si pettinava da sola o con l'aiuto di una compagna. Al primo suono delle campane arrivava la sarta per vestire la sposa. Al secondo giungevano i parenti e lo sposo, si faceva un brindisi augurale e poi ci si avviava verso la chiesa, a piedi o in landeau; L'abito della sposa era lungo, con lo strascico, di colore azzurro, verde o addirittura nero, sui capelli raccolti un semplice velo di pizzo bianco. Lo sposo vestiva di nero con la camicia e il "farfallino" bianco, il cappello nero. Dopo la cerimonia lei tornava a casa sua e il marito faceva altrettanto. Soltanto verso le 16 lo sposo e i parenti andavano a prendere la sposa per portarla definitivamente nella nuova casa. Qui la ragazza trovava sul tavolo tante scodelle di diverso colore; il "regiù" (il suocero) le indicava quella che sarebbe stata per sempre la sua e con questo semplice rito la sposa entrava a far parte della nuova famiglia. Il mattino dopo la ragazza si alzava prima del suono dell'Ave Maria (prima delle 5) per dimostrare ai suoceri di essere una brava massaia. Di solito lo sposo si alzava molto più tardi, all'ora in cui voleva, dato che era il suo primo giorno da marito. La moglie invece iniziava subito la giornata lavorando: in genere le veniva affidato il compito di mungere la mucca....

Sette dopo XXV anni

Molto spesso nell'entrare in chiesa non ci accorgiamo dell'ordine che vi regna e nemmeno pensiamo che lo svolgersi normale delle funzioni religiose è frutto del lavoro di 6 volontari, i quali pur avendo impegni di altro genere, da 25 anni svolgono assiduamente una missione all'intero dellaParrocchia.

In occasione di questo anniversario non potevamo tralasciare di interessarci più a fondo di loro, e della loro attività.

Visto che nessuno meglio di loro stessi avrebbero potuto raccontarci la loro storia, ne abbiamo intervistati alcuni.

D. Come e quando avete iniziato la vostra attività?

R. Quell'anno era venuto a mancare il sacrestano, e durante una riunione Don Ambrogio ci invitò al servizio provvisorio della Chiesa e dell'altare.
Nell'entusiasmo della nostra giovinezza accettammo l'invito e iniziammo la nostra missione. Era il 6 gennaio 1948.

D. Cosa vi ha spinto a svolgere questo servizio?

R. Naturalmente, quel giorno, nessuno obbligò la nostra scelta: questa fu l'appagamento di un nostro bisogno spirituale. A distanza di anni, non potremmo più fare a meno di svolgere questo compito, tanto che se dovessimo ritornare indietro ci comporteremmo in eguale maniera.

D. Quali sono le mansioni a cui dovete adempiere?

R. Fin dall'inizio, furono stabiliti dei turni per assolvere con ordine, nell'unione e nella collaborazione, l'impegno assunto. Le nostre mansioni sono:
La disposizione delle sedie nella chiesa, la preparazione deiparamenti per il Sacerdote e per l'altare, il far suonare le campane, la raccolta delle offerte.

D. Cosa pensate che vi abbiano dato questi 25 anni di attività?

R. E' molto bello ripensare a quanto bene abbiamo ricevuto dal Signore: quante messe ascoltate, quante funzioni seguite, quanto tempo passato in silenzio, nella solitudine e nella meditazione accanto a Gesù, oppure la preghiera silenziosa, accompagnata dalle campane. Non vi sembra che tutto questo sia stato un validissimo aiuto per essere più cristiani?!

Certamente siamo d'accordo. Qualsiasi lavoro svolto nel nome di Cristo, aiuta a svolgere la nostra missione di Cristiani, quella di portare il regno diDio sulla terra e di crescere come persone sempre più disponibili all'amore.

Silvia Paola Piera

Cinema ovvero: la corruzione moderna

Quattro anni che ci passo davanti: quattro anni che su quel cinema, giorno dopo giorno, appaiono gli stessi films di cassetta. A volte mi domando com'è possibile che ne esistano così tanti, ma dando uno sguardo agli affissi pubblicitari, c'è da convincersi che ciò corrisponde alla realtà. Il cinema, in questi ultimi tempi sta diventando la più colossale industria dell'osceno che mai sia stata organizzata; i registi, puntando su gusti più facili e volgari dell'uomo, fanno quattrini a palate, dimenticandosi persino di dare un significato alla loro opera, così perchè si divertono, o per il puro piacere di raccontare. Ci sono pellicole che vivono soltanto di scene e di parolacce. Perchè scomodare l'arte? Pigliamo per esempio Pasolini e i suoi "Racconti di Canterburj" e dovremo concludere che qui ogni confine è abolito e abbiamo toccato livelli così bassi che finiremo per dover metter su certi films, cartelloni con su scritto "Vietato ai minori di anni due" perchè, suppongo che solo a due anni d'età si può assistere, senza arrossire alla valanga di volgarità che gronda dallo schermo.

"Il sesso è vita e la realtà dev'essere realtà nel cinema." Ecco ciò che dicono certi produttori, che sostengono questi films "educativi". Secondo me bisognaporre fine a questa routine cinematografica fatta solo di sesso e strupo: certamente, una persona va al cinema per svagarsi, ma però non potrà mai trovare uno svago, non essendoci principio e fine im tutto questo. I registi non la vogliono sapere, perchè fanno tutto questo solo per metter da parte quattrini: essi lo fanno solo perchè a loro piace far certi films, scordando come tutto questo può essere nocivo per un ragazzo di 14 anni, che è giunto in questi ultimi tempi, ad andare al cinema solo per assistere a delle proiezioni sporche e senza senso e cercando di trovarvi in essi un mezzo per allontanarsi da questa società, non accorgendosi che con tutto questo essi se ne attaccano di più. Ormai la corda si è spezzata e sarebbe ora di renderci conto che ciò ci conduce alla decadenza totale, e che se la delinquenza minorile non accenna a diminuire, tutto ciò lo si deve a certa stampa e a certi films.

Perciò io a questo punto dico NO a tali cinema, e SI alla lotta contro questa corruzzione che sta invademdo la gioventù moderna!

Flavio

INCHIESTA

Presentiamo la seconda parte dell'inchiesta, quella riguardante la domanda: "quali consigli eventualmente darebbe?"

La prima parte, come avrete visto è stata pubblicata nel numero di dicembre e richiamava l'attenzione su fatti, esperienze e vita della nostra parrocchia. Ci sembra di poter dire che qualche cosa si sta già facendo per realizzare quelle indicazioni: il giornale sta sempre più rispecchiando il volto di Bergoro. E' un po' la voce della nostra famiglia parrocchiale, ma non è ancora completa. Perchè? E' ancora troppo limitato il numero delle voci che si fanno sentire e qualcuno potrebbe dire: sono sempre le stesse! I problemi trattati, è vero, riguardano un po' tutti, ma non ugualmente partono da tutti. C'è spazio ancora per molte iniziative, ed è questo il nostro invito a quanti vogliono attivamente collaborare: fate le vostre proposte, aiutateci a rendere più vive queste pagine, esprimete il vostro pensiero! Ed ora diamo uno sguardo alla parte dei consigli:

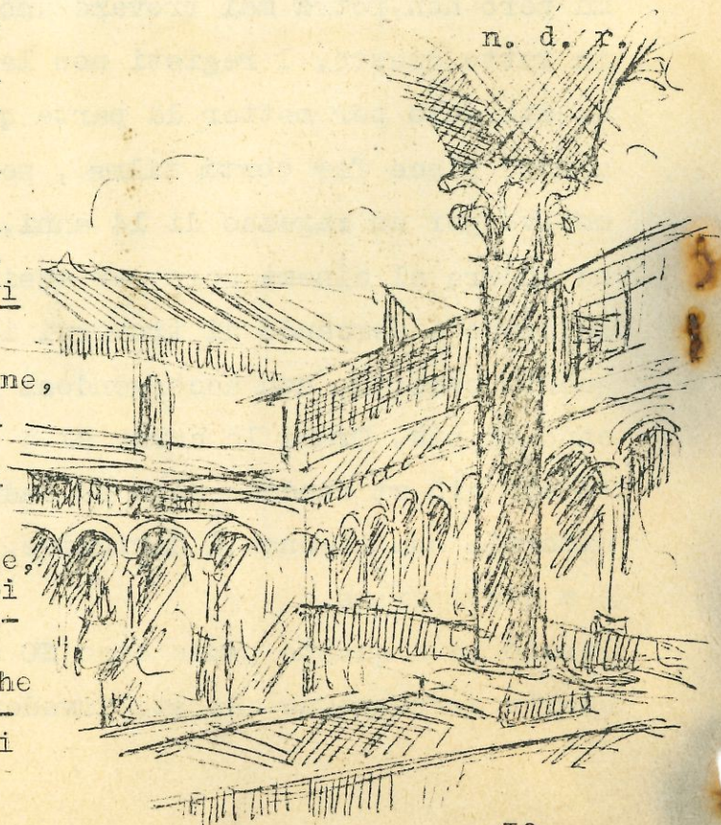
- scrivere o trovare argomenti, in special modo che interessino il settore giovanile, in riferimento sempre al bene della nostra comunità parrocchiale;
- interpellare persone che possano dire una parola sull'affiatamento tra giovani ed anziani nell'ambito della famiglia;
- le critiche devono essere costruttive. Non sia un giornale pretestantario, perchè avrebbe poca durata. Sia piuttosto formativo e sia motivo di unione per la nostra comunità trattenendo argomenti che interessano anche gli immigrati. Questo lavoro costa sacrificio, ma cosa nella vita non costa sacrificio? In queste poche righe c'è un programma intero non solo per il lavoro della redazione, ma per tutti, anche per la vostra vita parrocchiale. Ringraziamo, sperando di tenere conto di consigli così preziosi.

C'è anche chi propone:

- più dialogo fra lettore e redazione, e "Noi e Voi", ma tutti insieme. Noi auspichiamo non solo dialogo tra lettore e redazione, ma addirittura che tutti i bergoresi diventino in qualche modo redattori: partecipando cioè attivamente alla scelta degli argomenti e alla struttura degli articoli.

Per quello che riguarda poi il titolo " NOI E VOI " non significa: "NOI" della redazione, e "VOI" che leggete, ma vuole indicare l'incontro di più persone, di tutti i membri della nostra comunità che insieme lavorano e cercano di aiutarsi.
Si chiedono notizie di carattere amministrativo, sia comunale sia parrocchiale. Per le prime rimandiamo al numero precedente di "NOI E VOI", e precisamente all'articolo "Colloquio col primo cittadino"; per le seconde rimandiamo al Consiglio Pastorale Parrocchiale, aperto a tutti.
Cercheremo di tener conto anche dei consigli più pratici che riguardano l'impaginazione, la stampa, l'inserimento di articoli più sollevati, barzellette e disegni.
concludendo, ci auguriamo che di questi consigli, a voce o per iscritto, ne giungano ancora molti. Noi ci spaventiamo delle richieste che superano le nostre forze, ci sarà sempre qualcuno che in questi casi ci aiuterà, ci spaventiamo piuttosto del silenzio: significherebbe che vi portiamo a casa della carta da buttar via e basta!

n. d. r.



MUSICOMANIA

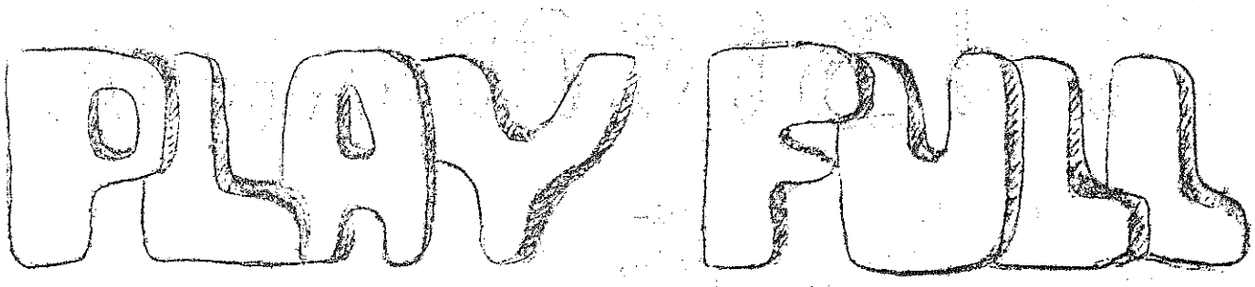
"Blues" voleva dire alla sua origine canto di sofferenza, lamento, ribellione. Era la musica dei negri, degli schiavi americani che riuscivano con blues ad evadere la triste realtà della loro condizione.

La musica blues affonda le radici nella tradizione negra ed è espressione libera del loro estro creativo. Gli strumenti più usati, cioè la chitarra, il piano e l'armonica non ricorrono a nessuna tecnica artificiosa, ma sono spesso accompagnati dalla voce del bluesman. Anche i bianchi ben presto imparano a suonare con le tecniche del blues e trasportano in questa musica il loro messaggio di protesta. In Inghilterra il padre del blues lo possiamo definire John Mayall che sul finire degli anni '50 inizia la sua attività e con diversi gruppi realizzerà i migliori dischi di blues bianco. Significativi sono "Bare Wires" "Blues from the Laurel Canyon" "Memories" e " Back to the roots"che oltre a John Mayall all'armonica, alla chitarra al piano, e alla parte vocale riunisce la maggior parte dei musicisti che hanno sfilato per IO anni nei suoi dischi.

Nei suoi ultimi dischi Mayall ha cercato di avvicinare il blues a matrici jazz ed è riuscito magnificamente a fondere nello stesso disco blues e jazz. Lo testimoniano gli ultimi due L.P. "Jazz blues fusion" e "Moving on" registrati dal vivo da Mayall e dalla sua eccezzionale band con i mostri Larry Taylor al basso Keef Hartley alla batteria e una sezione fantastica straordinaria.

Due reduci di un gruppo di Mayall Jon Mark e Johmny Almond Hanno formato un complesso del quale è appena uscito il loro terzo L.P. "Risimg" disco meraviglioso per la sua atmosfera rarefatta e sognante e per l'esecuzione strumentale perfetta.

GIANNI



ANEDDOTO CIFRATO

I 2 3-4 5 cose 6 7 8 3-9 5 IO II 4 8 che possono 9 3 7 8 I2 3 2 5 nella IO 8 I2 3 c'é I3 I4 5 4 4 3 di 5 6 6 5 2 5 il 6 II 6 8 3 di un I2 3 4 5 che ha 7 2 5 6 II degli 6 9 I5 8 3 I I 8 e di IO 5 I6 5 2-6 I7 I5 8 I7 I8 3 I9 I9 3 2 5 la I7 5 I8 I2 5 al vostro 7 3 6 6 3 I7 I7 8 II.

A NUMERO UGUALE CORRISPONDE LETTERA UGUALE . I TRATTINI SEPARANO LE PAROLE.

==========

SOTTRAZIONE

I) S e r e i t o a g c l t e i b
2) C e r t a e r l c a m u o p
3) R e n e g l v n a b i e i o
4) A m c e v o s l l e e c n o
5) Z m a r l n a e v b i r t o e
6) I a a p b e n r r d t e o o o
7) G l n p i p a a t e t e r r b
8) O a p t c o h t i i i v c m a

I)L'amò Dante- 2) Il solo.....rimedio per i calvi
3) Il nome di Pascoli- 4) Soprascarpa di gomma
5) Un valico italo-austriaco - 6) Lo è TITO GOBBI
7) Le....saracinesche degli occhi - 8) Il burattino cui venne eretto un monumento.

IN CIASCUN GRUPPO DI LETTERE "E" INTERCALATA UNA PAROLA DA RICERCARSI IN BASE ALLE DEFINIZIONI E LE CUI LETTERE SONO DA CANCELLARSI.LE RIMANENTI,LETTE NELL'ORDINE ,DARANNO UNA MASSIMA.

SOLUZIONE. SE TOGLIETE L'AMORE E LA BENEVOLENZA LA VITA PERDE OGNI ATTRATTIVA.

SOLUZIONE 2) FRA LE COSE SPIACEVOLI NELLA VITA C'E'QUELLA DI ESSERE IL SOSIA DI UN TALE CHE HA PRESO DEGLI SCHIAFFI E DI VEDER SGHIGNAZZARE LA GENTE AL VOSTRO PASSAGGIO.

A CURA DI ELISABETTA

N O T I Z I A R I O-1972-D E L L A P A R R O C C H I A

BATTESIMI:

DALLA ROVERE AGNESE CRISTINA
LACCHEI ANTONIETTA
CORIO ALBERTO
VICELLI WALTER
CROCI FABRIZIO
VITALE COSIMO DAMIANO
BRAMBILLA GIOVANNI
SGARBASSA SARA
VILLA GIUSEPPE
CREMONESE CLAUDIA
COLOMBO ELENA ANTONELLA
BIONDO CLAUDIO
BIANCHI PAOLA
AMATO MARINELLA
SATTOVIA MARCO
VILLA GIAN MATTEO
DAL SOGLIO GIANCARLO
COVA MARCO
CORBELLA GLORIA

MATRIMONI:

ALANGE ANTONINO e
BOLOGNA ROSA
CICIRIELLO LIPORIO e
GALENCI CATERINA
CAPPELLERI PIERO e
SCANDROGLIO ELISA
SOTTOVIA MARIO e
LIMIDO MARINA
MARESCA VINCENZO e
SQUIZZATO M. ASSUNTA
DORMELETTI PIER GIORGIO e
CREMONESE M. PIA
BULEGATO LUCIANO e
RAGAZZO GABRIELLA

DEFUNTI:

CORIO LEANDRO
GALLI ANNA
DAL SOGLIO ADOLFO
MARTEGANI ROSA MARIA
FRANCO AGOSTINO
OLMO ANSELMO
BIANCHI LUIGI
COLOMBO PIETRO
ALLASIO ANGELO GIULIO
FONTANA MARIA
VANZINI MARIA
BOSSI TERESA
VANZINI MARIO
CAPRIOLI GIACOMO
SCANDROGLIO GINO
COLOMBO ANTONIO
BALDON ANGELA
TRONCONI NATALINA
BOSSI FRANCESCA ERSILIA

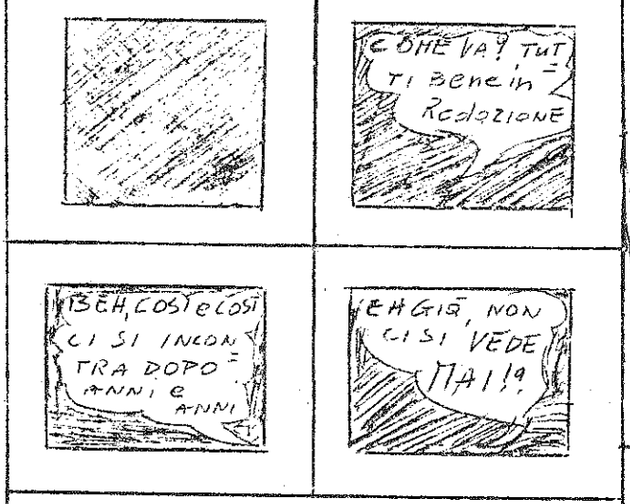
la nostra comunità parrocchiale

MATRIMONIO

Il 13 gennaio 1973 si sono uniti in matrimonio Luisa Viglione e Mario Sedda. Il giornale augura a loro imfiniti auguri.

Defunti

+ Rossi Francesca Ersilia.



PRO MANOSCRITTO